



Seoul Station (2016)

Uno zombie movie animato tra le strade di Seoul, politicamente attuale ma di ispirazione classica.

Un film di Sang-ho Yeon con Ryu Seung-Ryong, Franciska Friede, Joon Lee, Sang-hee Lee, Shim Eun-kyung. Genere Animazione durata 92 minuti. Produzione Corea del sud 2016.

Stazione centrale di Seul, dopo il tramonto: vediamo un anziano senz'atletismo, uno dei tanti, divorarne un altro. Presto le strade lì attorno si riempiono di folli come lui.

Letizia Rogolino - www.mymovies.it

Un clochard anziano procede lento e sofferente per le strade di una Seoul notturna, tenendosi una mano sul collo per coprire una ferita che sanguina copiosamente. I sintomi di un dolore acuto si leggono sul suo volto, ma la gente che passa vicino a lui non si preoccupa di aiutarlo, fino a quando cade a terra nei pressi della stazione ferroviaria della città. Solo un uomo comprende la situazione e prova ad avvertire le autorità che, come il resto della popolazione, mostrano un'assoluta indifferenza verso le condizioni del senz'atletismo malato e degli altri sfortunati vagabondi che girano in quella zona. Poco dopo però la situazione precipita con un'orda di zombie affamati che invadono la città in cerca di vittime, moltiplicandosi in seguito alla diffusione di un virus letale che si diffonde attraverso il classico morso. Intanto una giovane prostituta è in fuga dopo aver litigato con il suo fidanzato, che insieme a suo padre, cerca di rintracciarla per salvarla dalla furia omicida di quelle creature infette.

'Seoul Station' è il film di animazione scritto e diretto da Yeon Sang-ho, prequel del live action "Train to Busan", presentato in anteprima alla 69° edizione del Festival di Cannes.

Sang-ho ha un rapporto ben consolidato con l'animazione ("The Fake" e "The King of Pigs"), e ha scelto di portare al cinema questa avventura horror che prende come riferimento il classico zombie movie, seguendo pochi personaggi principali appartenenti ad un basso ceto sociale. L'outbreak infatti in questo film parte dal basso, con la diffusione dell'infezione tra i senz'atletismo nascosti nelle zone limitrofe della stazione centrale di Seoul, denunciando un realismo sociale che il regista utilizza per una visione politica precisa, che sottolinea la sua rabbia nei confronti dell'egoismo e dell'intolleranza che la società contemporanea del suo paese dimostra attualmente.

'Seoul Station' si svolge tutto in una notte come il cult di George A. Romero, "La notte dei morti viventi", anche se la trama non propone nulla di nuovo rispetto ad altri film horror sugli zombie infetti che hanno popolato il grande schermo, come "World War Z", "Io sono leggenda" o "28 giorni dopo". La scelta di contenere l'epidemia all'interno dei vagoni di un treno in "Train To Busan" invece ha reso il live action più coinvolgente e originale, raccontando una storia avvincente con un ritmo dinamico e serrato che diverte ed intrattiene. Seoul Station invece si può considerare uno zombie movie politico dai toni violenti e pulp, con un' estetica accattivante che richiama la graphic novel moderna, anche se per le atmosfere si rifà alla New Hollywood degli anni '70 con richiami a Robot Taekwon V. Non mancano i colpi di scena all'interno della sceneggiatura, mentre gli zombie si muovono per le strade spettrali del centro cittadino, regalando scene splatter e brutali che più volte tingono di rosso lo schermo. Se siete abituati ai vaganti di "The Walking Dead" che procedono lentamente e timidamente, rimarrete colpiti dalla velocità e dalla fame di queste creature coreane di Sang-ho che invadono uffici, case, fino ai sotterranei con i cunicoli della metropolitana, sullo sfondo di una scenografia scura che gioca molto con le ombre e i chiaroscuri. La ripetitività è forse il punto debole di 'Seoul Station', poiché dopo alcuni minuti lo spettatore non ha più la curiosità ad andare avanti per vedere cosa succede. La tensione si allenta nella parte centrale del film, per riprendersi un po' sul finale che sorprende. 'Seoul Station', tuttavia, è un film di animazione che rispecchia un chiaro pessimismo contemporaneo in diffusione, per cui gli zombie sembrano più che altro un pretesto di osservazione politico-sociale del regista. La componente horror si fonde con un

dramma familiare e personale, puntando sulla centralità dei corpi e dei volti dei vari personaggi, piuttosto che descrivere gli ambienti nel dettaglio. E i protagonisti principali, femminili e maschili, hanno la lacrima talmente facile da esibirsi in pianti sonori ed eccessivi, da rasentare il ridicolo. Tra alti e bassi Seoul Station sembra confermare ancora una volta l'idea che alimenta la visione di Romero e della serie tv di successo The Walking Dead, ovvero che la vera minaccia non sono poi tanto gli zombie ma gli uomini, e il mondo malato di indifferenza e intolleranza ha creato un virus letale che tira fuori la parte più folle e aggressiva di noi stessi.